

A SUA SANTITA'
PAPA FRANCESCO

Santità,

la sua visita ci gratifica e, soprattutto, ci è di conforto in questo momento di fatica della nostra comunità locale ferita dai processi di globalizzazione e dalla crisi economico finanziaria che ha colpito il sistema produttivo locale fatto di tante piccole imprese che producono lavoro per dare dignità a tante persone che con la loro attività sono il sostegno di famiglie, giovani, donne, anziani.

I suoi richiami alla dignità del lavoro, a pensare uno sviluppo integrale ci trovano partecipi di un cammino che costantemente, sul territorio di Prato, cerchiamo di fare tra tante difficoltà e tanti egoismi a cui cerchiamo di sfuggire cooperando tra tutti per evitare di lasciare indietro persone, abbandonate, sole.

E' vero, non sempre ci riusciamo e, soprattutto, la crisi ha minato quel clima di fiducia e collaborazione che, attraverso la produzione del lavoro, tanti benefici ha dispensato a tutta la popolazione. Un lavoro dignitoso che ha permesso di non creare molti "scarti" e di curare tante ferite.

La realtà pratese da circa 15 anni sta vivendo una grave crisi economica e di identità, dovuta al declino del distretto tessile che resiste nonostante le tante difficoltà. Questo ha portato ad una riduzione del lavoro (seppur limitata rispetto ad altre aree), degli investimenti e ad una diminuzione delle risorse per la protezione sociale. In questo processo difficile, i giovani, ed in particolare quelli per i quali la famiglia non può fungere efficacemente da ammortizzatore sociale, e i cosiddetti "over 55" risultano essere le fasce sociali più danneggiate.

La sofferenza che si sta vivendo, nonostante il coraggio che la società esprime nell'affrontarla solidalmente, si percepisce chiaramente ed è ulteriormente acuita dal ricordo del generalizzato benessere che ha caratterizzato Prato sin dal secondo dopo guerra.

Ma Prato non è solo questa.

C'è una Prato di cui non si parla, che non prende gli onori della cronaca, ma che è la spina dorsale della comunità. E' la Prato che lavora e che produce solidarietà silenziosamente e che distribuisce ancora, seppur con fatica, tanta benedizione all'intera comunità.

Siamo coscienti che, nonostante le difficoltà, Prato rappresenta ancora una comunità di benessere, non solo rispetto al pianeta ma anche nel contesto europeo, con un settore manifatturiero che si sta trasformando in modo sostanziale per continuare a produrre e assicurare un futuro a coloro che vivono e vivranno sul territorio.

La popolazione attiva a Prato è di circa 120.000 persone. Ci sono circa 30.000 imprese attive (quasi 9.000 nel settore manifatturiero) che danno lavoro a più di 108.000 persone.

Tuttora, l'area pratese è il principale distretto tessile in Europa, con oltre 19.000 addetti che se uniti al settore dell'abbigliamento e maglieria raggiungono più di 34.000 persone che vi lavorano.

Rispetto ad altri centri di provincia permangono da noi ancora una certa vivacità, una popolazione molteplice e varia, un tono culturale e sociale apprezzabile, anche se una cattiva comunicazione vuol far apparire la città solo e soltanto come un contesto di emarginazione, produttore di pregiudizi e di conflitti.

Quanto si produce a Prato è apprezzato nel mondo (circa il 17% del tessile nazionale esportato viene prodotto a Prato) per la sua qualità, per l'attenzione che si pone al consumatore e all'ambiente (Prato è stata tra le prime realtà europee ad avere una certificazione ambientale) e per la grande capacità di saper lavorare e lottare contro le avversità. Il prodotto fatto a Prato è frutto di una grande capacità di collaborazione dell'intera società che sa, ancora oggi produrre e ridistribuire ricchezza, ponendo attenzione a un modello di sviluppo che limita le grandi disuguaglianze.

Queste note positive e innegabili, ovviamente non devono nascondere che anche a Prato abbiamo sofferenze personali e sociali, disuguaglianze e disagi a volte inaccettabili, frutto, come Lei ci ricorda spesso, di una ricchezza eretta a "fine" e non a "mezzo", pericolo questo che abbiamo presente ogni giorno per limitarlo nella nostra azione quotidiana.

Alla vigilia del domani il futuro di Prato è ovviamente sfidato da grandi questioni.

Anzitutto sappiamo ormai di avere un pianeta dove "ci sono anche gli altri", dove l'Occidente non può più spadroneggiare, e dove è probabile che esso entri in una fase d'impoverimento, ovviamente relativo. Il che metterà a dura prova progetti personali disegnati sulle cose di ieri e ci indurrà, dopo un inevitabile smarrimento, a sperimentare diversi stili di vita e di lavoro. Questo è quanto stiamo già vivendo nella nostra comunità.

L'esistenza dell'altro nella nostra comunità si manifesta con la forte presenza di immigrati. L'immigrazione (ultima e penultima) è un problema che ci sta mettendo a dura prova e sta

cambiando la comunità pratese. Mette a dura prova la sua capacità di accoglienza e soprattutto la sua capacità d'integrazione attraverso il lavoro. La particolarità dell'immigrazione pratese fa confrontare modelli di vita, culturali e sociali, in modo molto duro. Siamo passati da un'immigrazione di uguali a una di diversi; da un'immigrazione funzionale a una autonoma; da un'immigrazione che avvantaggiava il territorio a una che sfrutta i vantaggi del territorio; da un'immigrazione stabile a un'immigrazione di flusso; da un'immigrazione che beneficiava del sistema industriale a una che sfrutta e rischia di distruggere quel capitalismo mitigato dalla solidarietà che si è realizzato nel tempo con tanti sacrifici di tanti imprenditori e lavoratori desiderosi di vivere bene insieme; da una immigrazione che puntava sull'integrazione ad una che esige un modello di organizzazione sociale plurale.

A queste nuove esigenze dell'immigrazione non eravamo abituati e siamo stati presi impreparati culturalmente e materialmente, attivando processi di difesa verso l'altro.

Lo straniero, che per tanti anni ha avuto i tratti gradevoli del compratore (prevalentemente occidentale) ben predisposto verso le nostre produzioni tessili, ha improvvisamente assunto il volto dei tanti vicini di casa "così diversi" in cerca di affrancamento dalla miseria, lontano o lontanissimo dal proprio Paese.

Questa immigrazione produce paure, mina alla base identità, crea pregiudizi, chiusure e stato di conflitto.

Di questa situazione di "convivenza lacerata" è divenuto emblema l'enorme tragedia occorsa il 1° dicembre 2013 in una confezione cinese del Macrolotto dove, in un incendio sviluppatosi in un contesto oggettivamente disumano, ben sette lavoratori hanno trovato una morte atroce.

Nonostante queste difficoltà, siamo ancora una società che integra attraverso il lavoro. Esempio ne è la forte presenza tra gli occupati degli immigrati (circa il 26%), il numero delle imprese straniere presenti nella nostra comunità (le aziende gestite da cittadini stranieri operanti sul territorio di Prato sono il 27,7% del totale delle imprese). Il lavoro è un diritto che non si può negare a nessuno perché ne va della dignità della persona, purché il suo svolgersi sia fonte di dialogo, di arricchimento reciproco, di esercizio della responsabilità verso la comunità e di rispetto delle regole sociali, economiche e di convivenza.

Il "problema dell'immigrazione", che si tiene inestricabilmente con molti altri nodi della vita della nostra città, sollecita in modo straordinario i soggetti del lavoro pratesi a produrre lavoro buono per tutti. E' per questo che ci stiamo impegnando tutti in un tavolo di concertazione per "bonificare" il lavoro rendendolo più umano per tutti.

Ci interroghiamo su come organizzare una società conviviale partendo dal lavoro come elemento regolatore della vita sociale, integrandolo con altri valori, quali il rispetto della legalità, come fondamento di una costruzione di una vera comunità di persone che si sentono legate da vincoli profondi di costruzione di beni e valori comuni, di sollecitudine reciproca, d'interazione culturale, etc...

Altra sfida è quella di far fronte alla produzione di lavoro, rinunciando al rifugiarsi nella rendita. Investire e produrre per noi pratesi significa mettere al centro il futuro, la convivenza, i giovani, le famiglie e tutti coloro che si collocano nella dimensione di servizio al territorio.

Vogliamo sentirci obbligati verso questo progetto mettendo al centro quella che è stata e che è la forza della società pratese: il lavoro.

I nostri padri attraverso il lavoro hanno costruito a Prato un "benessere pacificato" per tutti quelli che hanno vissuto e sono venuti dopo di loro e che oggi vivono in questo luogo riconosciuto come luogo ancora capace di dare speranza e futuro.

Il nostro impegno quotidiano è orientato a promuovere, accettando l'invito che Lei spesso rivolge, una generatività del lavoro che sia da stimolo a tutti noi, all'intera società pratese e non solo. Una generatività creativa, produttiva, accogliente, dialogante che porti il valore lavoro ad essere l'elemento della convivenza sociale e della cittadinanza, evitando periferie umane, per costruire una società più giusta, dove il dialogo sociale sia un produttore di relazioni buone.

Questa ispirazione a Prato non si è spenta e vogliamo continuare a renderla visibile mettendola in alto come una lampada che illumina il cammino del lavoro per l'intera comunità.

La lampada del lavoro, la sua fiamma oggi torna a essere più urgente e più viva. È una lampada da tenere costantemente accesa alimentata da energia nuova che tenga conto delle speranze, delle gioie, dei dolori, delle sofferenze delle persone senza lavoro e che si vedono negate la loro dignità.

Non siamo ingenui. Sappiamo benissimo che il lavoro sta cambiando. Il mondo si sta trasformando a livello globale, ma è con il lavoro che vogliamo partecipare a questa trasformazione che riguarda l'intera umanità.

La chiusura di aziende non ci spaventa perché continuiamo ad essere generativi di altre aziende, soprattutto nel mondo femminile; la forte presenza di tecnologia sostitutiva di manodopera, l'affermarsi di una forte soggettività, che ha prodotto la rottura di tante solidarietà e ha fatto apparire il problema della disoccupazione, la presenza di tante forme di lavoro (a volte poco chiare) non ci fanno paura perché stanno nascendo tante nuove esperienze di solidarietà, di collaborazione e di fiducia tra le imprese, tra il mondo datoriale e del lavoro che, attraverso la sua presenza su Prato, vogliamo trasformare in atti generativi di nuovo lavoro partecipato da tutti.

Prato è un luogo dove il "lavoro generato" dalla collaborazione di tutti fa capire alla comunità e al mondo che esso è l'unica sorgente possibile di guadagno onesto e che sostituisce i soldi facili della finanza.

In tutto questo un ruolo importante lo giocano le associazioni di tutela della dignità del lavoro (imprenditoriale, autonomi, dipendente), riscoprendo i valori delle origini, facendo memoria della propria storia e reinventando nuove forme di tutela, di cooperazione tra i soggetti produttori.

Per questo ci interroghiamo spesso sul valore "dell'investire" e su quello del "produrre" per creare opportunità future per tutti, a partire da chi oggi è ai margini della società o per coloro che non vedono un futuro perché qualcuno lo sta rubando.

Importante per noi è rafforzare la cooperazione sociale al fine di evitare corporativismi, chiusure e conservazione in un mondo antico, che dopo aver allargato la base dei diritti, oggi rischia di creare esclusioni di ogni tipo.

Siamo coscienti che il lavoro è un bene che abbiamo a disposizione per amministrare i beni della terra con lo scopo di far crescere la comunità intera.

In questo cammino di valorizzazione del lavoro nel nostro territorio abbiamo avuto come compagna di viaggio anche la Politica, arte nobile della regolamentazione della convivenza di una comunità. Siamo sicuri, che in questo clima di antipolitica, è necessario accrescere la partecipazione sociale, la sussidiarietà come forma di nuova politica che, comunque, non può fare a meno di quella istituzionale. Il lavoro si genera e tutela meglio quando il dialogo sociale e quello politico aiutano la crescita di esempi positivi e

accregono la fiducia reciproca. Questo è stato ed è ancora oggi il punto di forza della comunità del lavoro pratese e che ci aiuterà a fare scelte coraggiose che saranno di supporto a questo nostro spirito di collaborazione e di cooperazione generativa e non distruttiva di risorse.

Santità,

con la sua presenza ci aiuti in questo cammino dove occorrono visioni forti per continuare ad affermare il "buon lavoro" a Prato. Spesso il nostro Vescovo ci sprona a camminare insieme, a produrre fiducia, a superare steccati artificiali e faziosi. Questa riscoperta di cammino insieme vogliamo che prenda vita nella parola "Patto di convivenza, di prossimità".

Ci aiuti nel cammino a non distrarci dai pesanti interrogativi che la crisi, comunque, pone al nostro distretto. E' un invito che facciamo a tutti, a partire da noi che rappresentiamo il mondo del lavoro, rafforzando quel clima di fiducia che ha portato e ancora porta Prato ad essere riferimento nel mondo per la sua realizzazione di una società ed un'economia integrata e dolce che cerca di non lasciare indietro nessuno.

Ci aiuti a uscire fuori dalla semplice indignazione o rassegnazione, a scoprire le grandi convinzioni da Lei enunciate nell'enciclica "Laudato si' ", abbattendo l'indifferenza e la cura del solo proprio orticello, guardando orizzonti più lontani.

Ci sia da stimolo e da supporto nel continuare a fare il nostro "mestiere" di affiancamento alle imprese e ai lavoratori, ancora oggi portatori di una voglia di reagire alle difficoltà.

E' questo che porteremo in giro per il mondo come ricordo della Sua visita al popolo composito pratese.

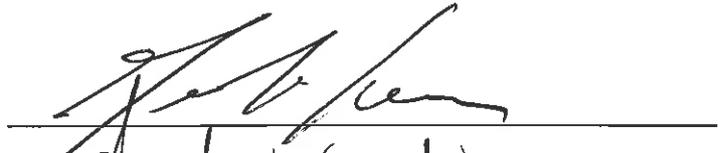
Come manifestazione di riconoscenza e mettendoci nel cammino verso il farsi prossimo dell'altro e soprattutto di chi vive difficoltà, come spesso lei ci sollecita, ci impegniamo a sostenere "l'opera segno" proposta dalla diocesi di Prato, per ricostruire relazioni solidali che la crisi ha messo a dura prova.

Grazie per la Sua attenzione e ci porti sempre nei suoi pensieri.

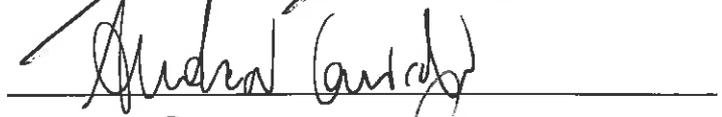
Prato, 30 Ottobre 2015

FIRMATO I PRESIDENTI

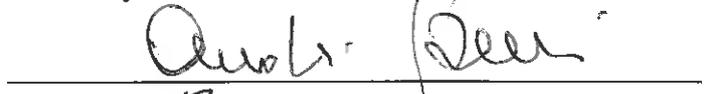
Camera di Commercio



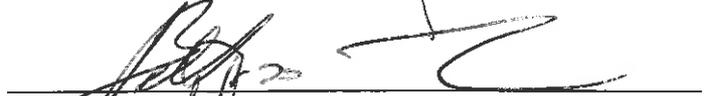
Unione Industriale Pratese



Confartigianato



CNA



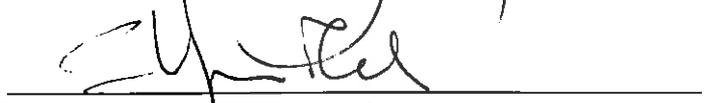
Confesercenti



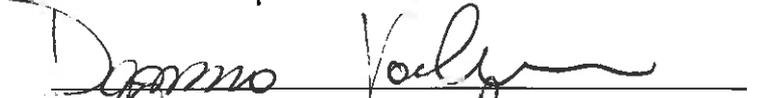
Confcommercio



Confcooperative



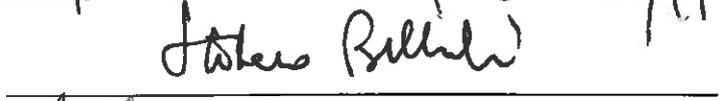
Lega delle cooperative



CGIL



CISL



UIL



COLDIRETTI PRATO

